



www.tribumondo.it

2319 LA PERSECUZIONE

(tempo di lettura totale 25 minuti circa)

Nota preliminare: Qualora non fossero chiari, i significati delle parole contrassegnate con l'asterisco sono spiegati nella pagina Glossario del sito.

I cervelli all'ammasso

(tempo di lettura 3,5 minuti circa)

Per chi non lo sapesse, l'**AMMASSO** è *“Quantità di cose disordinatamente ammassate, congerie: un a. di macerie, di pietre; anche un a. di errori.”*

Non so quanti dei giovani d'oggi lo sanno, ma prima degli anni 70 del '900, nelle scuole italiane, gli studenti che non avevano raggiunto quelli che oggi vengono chiamati gli obiettivi formativi venivano o rimandati, per cui dovevano sostenere un cosiddetto esame di riparazione nel mese di settembre, così che in caso di superamento potevano iscriversi e frequentare la classe successiva,

oppure venivano bocciati, per cui dovevano ripetere l'anno.

Io ho frequentato la "terza media inferiore nell'anno scolastico 1966 - 67, all'età di 13 - 14 anni, ed un paio di miei compagni di classe ne avevano 19, per cui avevano ripetuto o 5 classi differenti, o più anni la stessa classe.

Secondo gli psicopedagoghi dell'epoca la bocciatura era una crudeltà mentale inaccettabile; ma quanti di noi vorrebbero essere operati da un chirurgo che si laurea per anzianità e non per merito, ovvero dopo aver imparato ciò che è indispensabile sapere?

Nel 1968 vi fu la famosa rivoluzione studentesca, dove l'aggettivo famosa vuole essere ironico perché: Quanti giovani d'oggi sanno del suo accadimento?

Le conquiste della rivoluzione studentesca furono:

- Il passaggio da un insegnamento nozionistico, considerato da disprezzare, ad un insegnamento più umanistico e partecipato;

- L'istituzione del 6 politico, ossia della promozione sempre e comunque.

Il risultato delle suddette conquiste fu che nelle scuole, i cervelli, anziché essere stimolati a funzionare, con conseguente sviluppo della capacità di capire, detta anche intelligenza, venivano atrofizzati.

Se qualcuno non è d'accordo con questa mia affermazione si vada a vedere alcuni documentari del Signor Nanni Loy, in particolare le risposte che dava la **gente*** analfabeta di allora, e poi si vada a vedere i servizi giornalistici attuali, ovvero le risposte che danno i giovani diplomati e laureati di oggi.

Il primo motivo del suddetto panegirico (quanti giovani d'oggi sanno il significato di questa parola) è che quando gli italiani parlavano l'italiano, il "*Motivo di oppressione ostinata o esasperata, spec. nell'ambito di rapporti e contatti quotidiani*" si chiamava **PERSECUZIONE** (*Motivo di oppressione ostinata o esasperata, spec. nell'ambito di rapporti e contatti quotidiani*); ora è chiamata **STALKING**, una parola inglese

che significa “*Insieme di comportamenti persecutori ripetuti e intrusivi, come minacce, pedinamenti, molestie, telefonate o attenzioni indesiderate, tenuti da una persona nei confronti della propria vittima.*”; ed in che cosa, stalking, è migliore di persecuzione?

Ovvero, per quale motivo si è smesso di **scridire*** persecuzione e si è passati a scridire stalking?

L'unico motivo è la fatuità, che è un chiaro segno di cervello all'ammasso!

L'antefatto

(tempo di lettura 4 minuti circa)

Per spiegare di quale persecuzione si tratta devo **scriparlare*** di me, ossia di una vicenda della quale sono involontariamente protagonista, ma forse sarebbe più **bagliato*** scridire vittima.

Nel mese di febbraio del 2023, la compagnia che mi fornisce due cosiddetti “servizi di primaria utilità sociale”, cioè la fornitura dell'energia elettrica e del gas, nella fattispecie l'Enel, mi ha informato che il mio contratto scadeva entro il mese di marzo.

Siccome l'Enel ha aperto un ufficio nella città in cui vivo (Giaveno), e siccome detesto fare i telecontratti, cioè quelli fatti a mezzo telefono o **interrete***, perché bisogna accettarli senza poterli esaminare prima, mi sono recato all'ufficio, dove mi sono state proposte due soluzioni:

- La prima prevedeva delle tariffe indicizzate ma molto superiori alle precedenti, conseguenza della guerra tra Russia ed Ucraina, ma a ben vedere anche tra noi Italia e la Russia;
- La seconda, malgrado quanto sopra, proponeva delle tariffe molto più basse, ma obbligava a sottoscrivere una cosiddetta assicurazione per la riparazione gratuita di eventuali guasti sugli impianti di casa, il cui costo era di € 500 all'anno!

Il secondo motivo della dissertazione sui cervelli all'ammasso è che quando io ero bambino, se un negoziante si fosse messo a pretendere che per comprare una data cosa bisognava comprarne anche un'altra, egli sarebbe andato fallito in brevissimo tempo.

Al giorno d'oggi, in televisione, vi sono aziende che propongono in vendita la cosa "A" ad un prezzo a loro dire imbattibile, e come se non bastasse esso comprende anche la cosa "B", la cosa "C", la cosa "D", e chi più ne ha più ne metta; ma se a me occorre solo la cosa "A", perché devo prendermi anche le cose "B", "C" e "D"?

Considerato che le cose "B", "C" e "D" devono per forza avere un loro costo perché, invece di rifilarmele, non mi si vende solo la cosa "A", ovviamente ad un prezzo più basso, e quindi ancor più conveniente?

Le suddette televendite vanno avanti da tempo ormai immemorabile, segno che quelle aziende non sono fallite, e quindi segno che vi è un numero sufficiente di persone che, pur avendo bisogno solo della cosa "A", compra anche le cose "B", "C" e "D"; e se non è consumismo questo quale lo è?

Anche se viene fatto di tutto per nascondarlo, la conseguenza ultima del consumismo sono i cambiamenti climatici che cominciano finalmen-

te a produrre le loro nefaste conseguenze, dove il finalmente sta a significare che quando uno non capisce che a mettere la mano sul fuoco ci si scotta, l'unico altro modo per farglielo capire è lasciargli mettere la mano sul fuoco, sperando che scottandosi finalmente capisca.

Tornando alla proposta dell'Enel, come presumo abbiate già capito, l'ho rifiutata sdegnosamente; dopodiché sono tornato a casa e, “turandomi il naso”, ho sottoscritto un nuovo contratto con un'altra compagnia, la quale si è fatta carico di svolgere la pratica di trasferimento delle forniture.

Quanto sopra accadeva il 15 di marzo del 2023, a partire dal 22 marzo sto ricevendo quando una e quando due telefonate al giorno da parte di persone che si qualificano nei modi più fantasiosi, e che mi raccontano storie altrettanto fantasiose ed altrettanto poco credibili, che prima o poi sfociano nella domanda del perché ho abbandonato l'Enel e nella proposta di ritornare a condizioni presuntamente più vantaggiose, ov-

vero che mi prospetterebbero dei risparmi di una settantina di Euro all'anno, pari a ben €5,8 al mese, €1,3 a settimana ed € 0,19 al giorno!

A mio parere, noi gente valiamo esattamente il prezzo a cui ci vendiamo, ed io spero proprio di valere un po' di più di €70 all'anno.

Il rispetto

(tempo di lettura 1,5 minuti circa)

Il secondo motivo del panegirico sui cervelli all'ammasso è che al tempo in cui sono stato educato io, nonché nel modo in cui sono stato educato io, il rispetto che si doveva agli altri era di non disturbarli se non per un rispettoso saluto, o per un'educatissima richiesta di qualsivoglia cosa (chi domanda non fa errore) che potevano consistere in due principali tipologie:

- O cose di cui si aveva bisogno, per cui le si chiedeva schiettamente, corredando la richiesta di tutte le informazioni accessorie ritenute necessarie o anche solo opportune, ed accettando la risposta senza appelli;

- Oppure proposte di affari che venivano presentate con la maggiore delicatezza possibile, proprio per non pregiudicarne l'accoglimento rendendosi molesti fin dall'inizio.

Ecco, il mio concetto di rispetto degli altri è questo, cioè che o non li si molesta in alcun modo oppure, se li si molesta, lo si fa nel modo meno molesto possibile, e per fare ad essi una proposta onesta, ergo equa, cosa che comincia col fare la proposta in modo schietto, e quindi senza ricorrere a giri di parola alias **raggiri**.

Ovviamente, nel momento in cui una persona dichiara di non voler essere molestata, se ne **RISPETTA** la volontà.

Il lavoro nobilita l'uomo

(tempo di lettura 1 minuto circa)

Un altro motivo del panegirico sui cervelli all'ammasso è che sempre ai tempi in cui sono stato educato io veniva insegnato che “il lavoro nobilita l'uomo”, e siccome la città in cui sono nato era popolata soprattutto da agricoltori

braccianti qualcuno, riferendosi alla faticosità, anzi la penosità del lavoro dei campi, a “il lavoro nobilita l’uomo”, aggiungeva “e lo rende simile alla bestia”.

Come mi pare ovvio, il lavoro nobilita l’uomo in quanto unico modo onesto di procurarsi da vivere, e per essere onesto, il lavoro deve consistere nel chiedere un compenso pari al valore dell’opera che si fornisce, ergo nel non prendere di più di quanto si dà, ma anche nel non indurre gli altri a fare cose che, senza un’opportuna opera di persuasione, ergo di raggiro, essi non farebbero!

E dunque, questa aggressività delle cosiddette “politiche commerciali”, questo ,ossessivo andare in caccia di qualcuno da persuadere a fare qualcosa di cui egli non sente il bisogno che razza di lavoro è? Quanto è nobilitante?

L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro

(tempo di lettura 2 minuti circa)

I cosiddetti Padri costituenti, nel primo e più importante articolo della nostra Costituzione scrissero “*L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. . .*”; ma quale lavoro intendevano?

All'art. 4. Della nostra Costituzione i Padri costituenti scrissero: “*La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, una attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.*”

Per la serie “le parole sono macigni” l'aver scritto una **o** e non una **e** cambia enormemente il senso della frase, perché un conto è dover *concorrere al progresso materiale e spirituale della società*, e quindi dover fare entrambe le cose congiuntamente; e tutt'altro è poter fare **o** l'una **o** l'altra cosa, separatamente; convincere delle

persone a fare cose che non avevano intenzione di fare quanto concorre al *progresso spirituale della società*?

Ovviamente, l'intento dei Padri costituenti era tale per cui la congiunzione doveva essere una **e**, e non una **o**; eppure, il primo a non accorgersi di quanto gli articoli 1 e 4 vengono ignorati, nonché violati, è proprio il garante della Costituzione, cioè il nostro Presidente della Repubblica, il quale non può non sapere che noi gente veniamo assillati da persone che cercano in tutti i modi di fotterci, ma non ha mai speso una sola parola contro questo che è chiarissimamente un malcostume!

È possibile che anche il suo cervello sia andato all'ammasso?

Tornando alla persecuzione

(tempo di lettura 2 minuti circa)

Da quando la persecuzione da parte dell'Enel ha avuto inizio sono stato contattato da persone sempre diverse, alcune chiaramente dipendenti dei centri di chiamata (call center nc), che sa-

rebbe più bagliato chiamare centri di raggio e persecuzione, ed altri sedicenti dipendenti diretti dell'Enel.

A coloro che iniziano il loro discorso in modo schietto, cioè qualificandosi per quello che sono, spiego con buone maniere che mi stanno ossessionando e che non voglio più esserlo; quelli che invece provano a camuffarsi fin dall'inizio li tratto come meritano, cioè da imbroglioni e mentitori quali sono, ed il risultato è che a prendermi del maleducato sono io!

Un altro motivo del panegirico de *I CERVELLI ALL'AMMASSO*, forse il più importante di tutti, è che queste persone, evidentissimamente, o non si rendono conto di comportarsi in modo truffaldino; o se ne rendono conto ma lo ritengono moralmente lecito; oppure se ne rendono conto, lo ritengono moralmente illecito, ma se ne fottono; ed in quest'ultimo caso perché se ne fottono?

Nella grande maggioranza dei casi se ne fottono perché non trovano un altro modo per procurarsi da vivere, cosa che li giustifica tanto più

quanto più si sforzano di comportarsi in modo corretto; ma una Repubblica che proclama di fondarsi sul lavoro, che afferma che tutti i cittadini hanno non solo il diritto ma anche il dovere di svolgere un lavoro che *concorra al progresso spirituale o materiale della società*; e che poi eleva a dignità di lavoro il raggio, che razza di Repubblica è?

Ma soprattutto, quella composta da gente che cerca di fottersi a vicenda che **razza di società** è?

Una cosa che è molto importante considerare è che a costringere queste persone a svolgere un lavoro così avvilente sono le grandi compagnie, ossia i loro dirigenti, quelli che fanno parte della “crema della società”, che si beano del loro successo e che vengono idolatrati; ed il fatto che invece di essere disprezzati vengono idolatrati non è un altro segno di cervelli andati all’ammasso?

È colpa mia

(tempo di lettura 4,5 minuti circa)

Ad un certo punto, a fronte della mia rivendicazione di non essere molestato mi è stato detto che la colpa è mia, perché dovrei iscrivermi al **Registro pubblico delle opposizioni** gestito, udite! Udite! dal Ministero delle Imprese e del **Made in Italy!**

Un altro motivo del panegirico sui cervelli all'ammasso è il seguente:

Nel 1947, nello scrivere la nostra Costituzione, i 76 membri della “Commissione” si ricordarono di scrivere che la nostra bandiera è il tricolore . . . , ma si dimenticarono di scrivere una cosa ben più importante, e cioè che la lingua ufficiale della Repubblica era (ed ancora dovrebbe essere) l'italiano.

Il fatto che la svista non è stata corretta dimostra che a non accorgersene sono stati anche i rimanenti componenti dell'Assemblea Costituente e la gran parte dell'intelligenza del tempo.

A far “scoppiare il caso” è stato qualcuno al quale non andava giù il fatto che “gli italiani presi col fucile” , ossia le cosiddette minoranze etniche e linguistiche, infinitamente meno esterofi-

li di noi gente di oggi, rivendicavano di continuare a parlare i loro idiomi; fu così che nel 1999, quindi solo 24 anni fa, fu promulgata la legge n. 482 la quale, al suo articolo 1 stabilisce:

- “1. *La lingua ufficiale della Repubblica e' l'italiano.*
2. *La Repubblica, che valorizza il patrimonio linguistico e culturale della lingua italiana, promuove altresì la valorizzazione delle lingue e delle culture tutelate dalla presente legge.*”

A dimostrazione della clamorosa incapacità dei nostri uomini partitici di fare le cose bene, scrivere che *La lingua ufficiale della Repubblica e' l'italiano* senza specificare il documento contenente le parole della lingua italiana e le regole della grammatica italiana equivale ad affermare che la legge è uguale per tutti senza però avere scritto le leggi.

Inoltre, fare una legge senza prevedere delle sanzioni per le violazioni equivale ad affermare “Questa è la legge, ma fate pure quello che vi pare!”

Ultimo ma nient'affatto ultimo, il primo a violare la suddetta legge è colui che l'ha scritta e promulgata, ossia lo Stato, per esempio quando chiama un suo dicastero Ministero delle Imprese e del **Made in Italy!**

Ciliegina sulla torta: nel mese di aprile 2023 è circolata la voce che un esponente della coalizione che sostiene il governo in carica, ossia quello che ha dato il nome al Ministero delle Imprese e del **Made in Italy**, ha presentato una proposta di legge che prevede multe da 5.000 a 100.000 € per l'uso dell'inglese e di altre parole straniere nelle comunicazioni ufficiali.

Il nome di un Ministero è una comunicazione ufficiale? Ed il fatto che i governanti violano le leggi dello Stato è o non è un preoccupante segno di cervelli all'ammasso?

Tornando al tema di questo articolo, stando ai nostri governanti la **spettanza*** di non essere molestato, anzi perseguitato, non ce l'ho "a prescindere", ma solo dopo essermi iscritto al **Registro pubblico delle opposizioni**.

Se tanto mi dà tanto, per non essere truffato, derubato, rapinato o assassinato dovrò iscrivermi ai rispettivi registri, altrimenti se mi truffano, mi derubano, mi rapinano, o mi assassinano è colpa mia.

L'art. 13 della nostra Costituzione stabilisce che “*La libertà personale è inviolabile. . .*”; essere molestato o peggio ancora perseguitato è o non è una violazione della *libertà personale*? E per vedere rispettata la mia *libertà personale* devo iscrivermi ad un registro? Non basta che sia scritto nella nostra Costituzione?

L'art. 14 della nostra Costituzione stabilisce che “*Il domicilio è inviolabile. . .*”; il mio telefono, il mio computer (computer nc), la mia cassetta della posta non fanno parte del mio domicilio?

Qualcuno obietterà che a molti molestatori ho dato il permesso di molestarmi; e purtroppo è vero, ma il fatto che certe cose non si possono comprare, perché si possono avere solo rilasciando dei consensi, non sono delle forme di ricatto?

Il conformismo, così fan tutti

(tempo di lettura 3 minuti circa)

Qualcuno potrà trovare le mie argomentazioni incomprensibili, o addirittura inconcepibili, ma 50 o 70 anni fa, ad essere inconcepibili sarebbero stati i comportamenti che io stigmatizzo; e dunque com'è che da certi modi di pensare passa a tutt'altri?

Mia madre nacque nel 1918, e quand'era signorina, quindi attorno al 1935, indossava delle gonne che lasciavano scoperte le caviglie.

Un suo vicino di casa che oggi classificheremmo come un oscurantista le diceva che chi mostra la caviglia mostra la vergogna.

A quel tempo, nessuna donna avrebbe osato andare in giro in minigonna, anche perché sarebbe stata immediatamente arrestata per oltraggio al pudore; oggi persino i maschi indossano pantaloni che quando ci si accoccola lasciano scoperte le natiche.

Quanto sopra avviene perché i più disinibiti e spregiudicati aprono la via, e le masse si accoda-

no tanto più entusiasticamente quanto più “così fan tutti” per cui si fa “così” anche se non lo si vuole, perché altrimenti si viene “tagliati fuori”!

Io ambisco ad essere un libertario, ergo non voglio limitare la libertà di nessuno, ma a maggior ragione non voglio che ad essere limitata sia la mia!

Il più antico e più elementare principio di giustizia postula di “non fare agli altri ciò che non si vorrebbe che fosse fatto a sé”, ed io vi aggiungo “ed a coloro a cui si tiene”; anche questa è una cosa soggetta a passare di moda?

Dopo aver proclamato che “*L’Italia è una Repubblica fondata sul lavoro.*”, e non sulla molestia o la persecuzione, l’articolo 1 della nostra Costituzione afferma anche che “*La sovranità appartiene al popolo . .*”, cosa che, a mio parere, significa che i nostri governanti devono stare dalla parte del popolo, e non dalla parte delle grandi compagnie.

Nel terzo millennio, chiunque ha bisogno, o anche solo voglia di qualcosa, sa benissimo come

fare a trovarla; e dunque che bisogno c'è di assediare la gente proponendogli questo e quello?

Piuttosto che continuare a chiedere a qualcuno se ha bisogno di qualcosa, e sentirsi rispondere sempre di no (i cervelli alla'ammasso), non è più logico che quando qualcuno ha bisogno di qualcosa la chiede, ovvero ne va in cerca?

Volendo essere intellettualmente onesto, rendere nota l'esistenza delle cose può essere un servizio tanto più utile quanto più le cose sono benefiche e non malefiche; ma lo si può fare per forza perseguitando la gente? Davvero non c'è un altro modo?

La persecuzione, la sostenibilità ed i cambiamenti climatici

(tempo di lettura 4 minuti circa)

Un cospicuo numero di persone, alle mie argomentazioni, obietterà che lo scopo ultimo di quella che io chiamo persecuzione è di dare lavoro sia agli operatori dei centri di persecuzione che a tutta la filiera che produce le cose proposte, cosa che fa “girare l'economia”.

Tanto per cominciare, a queste persone faccio notare che acquistare cose di cui non si ha né il bisogno né la voglia non è economia ma lusso e^o* sperpero!

In secondo luogo, lo scopo dei promotori dell'iniziativa non è di dare lavoro a chicchessia ma solo quello di procurarsi un reddito il più alto possibile.

In terzo luogo, nel momento in cui non solo abbiamo molto di più di quello che ci serve, ma abbiamo anche superato abbondantemente i limiti della sostenibilità, quello di cui abbiamo un bisogno veramente vitale non è far crescere i consumi ma ridurli.

Come mi pare molto facile da capire, rinunciare a qualcosa che si ha e dal cui possesso si ricava un beneficio non solo è una cosa difficile da fare, ma anche da evitare il più possibile, ma nel momento in cui i consumi vanno inevitabilmente ed improrogabilmente ridotti, darsi da fare come degli assatanati per accrescerli è o non è un preoccupante segno di cervelli all'ammasso?



Come si evince dal noto modo di dire, in ogni gregge vi sono delle “pecore nere”, ma i governanti delle greggi, quelli assennati, le pecore nere le tengono a bada! Una cosa che io non so capire e se i nostri pastori, ossia i nostri governanti, sono solo dei pessimi pastori alias governanti o sono proprio delle pecore nere, ma che sia l’una o l’altra cosa, purtroppo, il risultato non cambia!